

Università di Ain Shams  
Facoltà di Lingue (Al-Asun)  
Dipartimento di Italiano



Tesi di Master

**Errori linguistici più frequenti nell'italiano degli studenti  
egiziani  
(Studio linguistico- analitico)**

Presentata da  
**Mai Morsy Tawfik**  
Assistente presso il Dipartimento di Italiano

Professore  
**Prof. Amer Abdel Hamid El Alfi**  
Professore ordinario presso il Dipartimento di Italiano

Correlatrice  
**Dott.ess. Dalia Gamal Abou El Enin**  
Docente presso il Dipartimento di Italiano

**Cairo**  
2014- 2013

## Ringraziamenti

*Prima di tutto ringrazio Dio che mi ha aiutato a portare a termine questa tesi.*

*Infatti, scrivere questa tesi non sarebbe stato possibile senza il supporto e la collaborazione di molte persone. Mi sento in dovere di ringraziare, innanzitutto, il mio relatore, il Professor Amer Abdel El Hamid El Alfi, che mi ha seguito passo passo nello svolgimento della tesi, dandomi oltre a degli ottimi ed indispensabili consigli per il lavoro, piccole lezioni di vita.*

*Ringrazio anche la mia correlatrice, la Professoressa Dalia Gamal Abo El Enin, per il tempo che mi ha gentilmente dedicato e per tutte le domande alle quali ha pazientemente risposto.*

*Vorrei ringraziare il professore, Gabriele Pallotti che mi ha fornito rari articoli utilissimi alla mia tesi e suggerimenti e consigli preziosi. Ringrazio anche la professoressa, Paola Giunchi, e il Professore, Luca Serianni, che mi hanno aiutato tanto durante il mio soggiorno in Italia.*

*Un grande ringraziamento va anche alla mia famiglia per aver avuto fiducia in me, per aver rispettato i miei tempi e per avermi sorretto con la sua saggezza.*

*Ringrazio la professoressa Sawsan Ali Zain El Abedin e il professore Hussein Mahmoud per aver accettato di venire a discutere la tesi.*

*Un caro e sentito grazie ai miei amici, specialmente, alla mia carissima, Neama, che mi ha pazientemente sostenuto e incoraggiato nei momenti di sconforto.*

*Grazie a Dio, Grazie a tutti i presenti.*

## **Abstract**

Questa ricerca mira ad analizzare gli errori più frequenti commessi dagli studenti egiziani nell'apprendimento della lingua italiana cercando di spiegare questi errori mettendo in risalto le cause che li hanno generati.

La tesi è suddivisa in premessa, introduzione, due capitoli e conclusione.

La premessa mette in evidenza l'importanza e lo scopo della tesi nonché il metodo d'analisi seguito.

L'introduzione tratta gli obbiettivi dell'analisi degli errori, il concetto dell'errore, i criteri di valutazione ed identificazione dell'errore e alla fine, riassume alcuni principi fondamentali per l'analisi degli errori.

Il primo capitolo si divide in due parti: la prima tratta la formazione e lo sviluppo delle teorie dell'analisi contrastiva, dell'analisi degli errori e dell'interlingua. La seconda parte mette in rassegna le fasi dell'analisi dell'errore: l'identificazione e la descrizione dell'errore e poi la spiegazione dell'errore.

Il secondo capitolo analizza gli errori degli studenti classificandoli, secondo la categoria linguistica, in errori ortografici, morfosintattici nonché alcuni errori lessicali trattati in sintesi. Si propone, inoltre, di calcolare la percentuale di ogni errore per evidenziare gli errori più comuni agli studenti in questione cercando di spiegare gli errori mettendo in evidenza le cause che li hanno generati.

La conclusione riassume i risultati della tesi mettendo in rassegna gli errori più frequenti fra gli studenti in questione e le possibili cause che si nascondono dietro questi errori.

Parole chiave (errori, analisi contrastiva, interlingua, interferenza)

## **Abbreviazioni**

AC: Analisi contrastiva

AE: Analisi degli errori

GU: Grammatica Universale

IL: Interlingua

Ind.: indicativo

L1: la prima lingua

L2: la seconda lingua

LM: lingua madre/ lingua materna

LO: lingua obiettivo

LS: lingua straniera

Prop. Compl: proposizione completiva

# Indice

<b>Premessa .....</b>	<b>9</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>12</b>
0.1 Obiettivi dell'analisi dell'errore .....	13
0.2 Il concetto dell'errore .....	14
0.3 Criteri di valutazione ed identificazione dell'errore .....	16
0.4 Principi fondamentali dell'analisi degli errori .....	19
 <b>Capitolo 1. Teorie e approcci metodologici</b>	
<b>1.1 Formazione e sviluppo delle teorie su analisi contrastiva, analisi degli errori e interlingua .....</b>	<b>21</b>
<b>1.1.1 Analisi contrastiva .....</b>	<b>22</b>
1.1.1.1 <i>Nascita e sviluppo dell'analisi contrastiva .....</i>	<i>22</i>
1.1.1.2 <i>Importanza dell'analisi contrastiva.....</i>	<i>26</i>
1.1.1.3 <i>L'errore nella prospettiva dell'analisi contrastiva</i>	<i>27</i>
1.1.1.4 <i>Critica all'analisi contrastiva.....</i>	<i>27</i>
<b>1.1.2 Analisi degli errori.....</b>	<b>29</b>
1.1.2.1 <i>Nascita e sviluppo dell'analisi degli errori.....</i>	<i>29</i>
1.1.2.2 <i>Utilità dell'analisi degli errori .....</i>	<i>32</i>
1.1.2.3 <i>L'errore nella prospettiva dell'analisi degli errori.....</i>	<i>33</i>
<b>1.1.3 Interlingua .....</b>	<b>34</b>
1.1.3.1 <i>Il concetto dell'interlingua .....</i>	<i>34</i>
1.1.3.2 <i>Novità dell'interlingua.....</i>	<i>35</i>
1.1.3.3 <i>Natura e caratteristiche dell'interlingua.....</i>	<i>36</i>
1.1.3.3.1 <i>Caratteristiche dell'interlingua .....</i>	<i>36</i>
1.1.3.3.2 <i>Descrizione delle fasi dell'interlingua.....</i>	<i>37</i>
1.1.3.4 <i>Interlingua e ruolo dell'errore .....</i>	<i>39</i>
 <b>1.2 Analizzare e spiegare gli errori.....</b>	<b>40</b>
<b>1.2.1 Identificazione e descrizione dell'errore .....</b>	<b>41</b>
1.2.1.1 <i>Descrizione dell'errore in base al livello dell'interlingua.....</i>	<i>42</i>
1.2.1.1.1 <i>Errori pre-sistematici .....</i>	<i>42</i>
1.2.1.1.2 <i>Errori sistematici .....</i>	<i>42</i>
1.2.1.1.3 <i>Errori post-sistematici .....</i>	<i>42</i>
1.2.1.2 <i>Descrizione dell'errore in base alla strategia superficiale .....</i>	<i>43</i>
1.2.1.2.1 <i>Omissione di un elemento necessario .....</i>	<i>43</i>

1.2.1.2.2	Aggiunta di un elemento non necessario .....	44
1.2.1.2.3	Malformazione di elementi .....	45
1.2.1.2.4	Ordine improprio .....	45
1.2.1.3	<i>Descrizione dell'errore in base agli effetti comunicativi</i>	46
1.2.1.3.1	Errori locali.....	46
1.2.1.3.2	Errori globali .....	47
1.2.1.4	<i>Descrizione dell'errore in base alla comparazione linguistica</i> .....	47
1.2.1.4.1	Errori interlinguali .....	48
1.2.1.4.2	Errori evolutivi .....	48
1.2.1.4.3	Errori ambigui .....	49
1.2.1.4.4	Altri errori.....	50
1.2.1.5	<i>Descrizione dell'errore in base alla categoria linguistica</i> .....	50
1.2.1.5.1	Errori fonologici .....	50
1.2.1.5.2	Errori ortografici.....	51
1.2.1.5.3	Errori morfologici.....	52
1.2.1.5.4	Errori sintattici.....	53
1.2.1.5.5	Errori morfosintattici.....	54
1.2.1.5.6	Errori lessicali.....	54
1.2.1.5.7	Errori stilistici.....	55
1.2.1.6	<i>Descrizione dell'errore in base a criteri d'uso</i> .....	55
1.2.1.6.1	Errori pragmatici .....	56
1.2.1.6.2	Errori referenziali .....	56
1.2.1.6.3	Errori socioculturali.....	56
1.2.2	<b><i>Cause dell'errore</i></b> .....	57
1.2.2.1	<i>Interferenza</i> .....	58
1.2.2.1.1	Interferenza esterna e influenza della lingua madre .....	58
1.2.2.1.1.1	Interferenza esterna e transfer.....	58
1.2.2.1.1.2	Interferenza e livelli linguistici .....	60
1.2.2.1.1.3	Come, quando e perché si verificano le influenze translinguistiche .....	62
1.2.2.1.1.4	Fattori extralinguistici responsabili dell'interferenza	65
1.2.2.1.1.5	Ruolo della lingua materna: una vera controversia	65
1.2.2.1.2	Interferenza interna.....	67
1.2.2.2	<i>Strategie e processi linguistici e cognitivi</i> .....	68
1.2.2.2.1	Semplificazione .....	68
1.2.2.2.2	Ipergeneralizzazione.....	69
1.2.2.2.3	Regolarizzazione .....	70
1.2.2.2.4	Commistione di strutture .....	71
1.2.2.2.5	Altre strategie .....	72

1.2.2.3	<i>Ambiente di apprendimento</i> .....	73
1.2.2.4	<i>Qualità e quantità dell'input</i> .....	74
1.2.2.5	<i>Metodi e tecniche di insegnamento</i> .....	75
1.2.2.6	<i>Mancanza di motivazione</i> .....	76
1.2.2.7	<i>Altre cause</i> .....	77

## **Capitolo 2. Analisi degli errori degli studenti egiziani**

<b>2.1</b>	<b>Descrizione degli informatori</b> .....	<b>80</b>
2.1.1	<b>Situazione sociolinguistica degli apprendenti</b> .....	<b>80</b>
2.1.2	<b>Il questionario</b> .....	<b>81</b>
<b>2.2</b>	<b>Descrizione dei testi da analizzare</b> .....	<b>83</b>
2.2.1	<b>Caratteristiche specifiche dei testi scritti</b> .....	<b>83</b>
2.2.2	<b>L'ipotesi</b> .....	<b>84</b>
2.2.3	<b>Modalità della raccolta dei testi</b> .....	<b>84</b>
<b>2.3</b>	<b>L'analisi degli errori</b> .....	<b>85</b>
2.3.1	<b>Descrizione degli errori</b> .....	<b>85</b>
2.3.1.1	<i>Errori ortografici</i> .....	85
2.3.1.2	<i>Errori morfosintattici</i> .....	88
2.3.2	<b>Possibili cause degli errori</b> .....	<b>91</b>
2.3.2.1	<i>Cause degli errori ortografici</i> .....	92
2.3.2.1.1	Le vocali .....	92
2.3.2.1.1.1	Scambi vocalici.....	92
2.3.2.1.1.2	Inserimento di vocale tra due consonanti.....	95
2.3.2.1.2	Le consonanti.....	96
2.3.2.1.2.1	Scambi consonantici .....	96
2.3.2.1.2.2	Le consonanti geminate e scempie .....	98
2.3.2.1.3	Dittonghi e digrammi .....	99
2.3.2.1.4	La lettera "H" .....	99
2.3.2.1.5	Errata suddivisione delle sillabe.....	100
2.3.2.1.6	Altri errori ortografici.....	101
2.3.2.1.7	Le maiuscole e la punteggiatura .....	101
2.3.2.2	<i>Cause degli errori morfosintattici</i> .....	102
2.3.2.2.1	Errori dell'articolo .....	102
2.3.2.2.2	Errori negli aggettivi.....	106
2.3.2.2.3	Errori nelle preposizioni .....	109
2.3.2.2.4	Errori nei pronomi .....	112
2.3.2.2.5	Errori nelle congiunzioni.....	116
2.3.2.2.6	Errori nei verbi .....	117
2.3.2.2.6.1	Omissione del verbo .....	118
2.3.2.2.6.2	Tempo e modo del verbo .....	119
2.3.2.2.6.2.1	tempo del verbo (passato prossimo- imperfetto)	
	.....	121

2.3.2.2.6.2.2 modo del verbo (indicativo- congiuntivo)	122
2.3.2.2.6.3 La scelta dell'ausiliare .....	124
2.3.2.2.6.4 Errore nell'accordo del verbo .....	126
2.3.2.2.6.4.1 l'accordo tra soggetto e verbo.....	126
2.3.2.2.6.4.2 l'accodo del participio passato.....	128
2.3.2.2.6.5 Coniugazione dei verbi .....	130
2.3.2.2.6.6 L'uso dell'infinito .....	131
2.3.2.2.6.7 I verbi pronominali .....	133
<b>2.3.3 Alcuni tipi di errori lessicali (descrizione – possibili cause) .....</b>	<b>134</b>
2.3.3.1 <i>Genericismi</i> .....	136
2.3.3.2 <i>Estensione/ approssimazione semantica</i> .....	137
2.3.3.3 <i>Uso improprio dei termini</i> .....	140
2.3.3.4 <i>Perifrasi analitiche</i> .....	141
2.3.3.5 <i>Prestiti e calchi</i> .....	141
2.3.3.6 <i>Regole di formazione delle parole</i> .....	143
2.3.3.6.1 Scambi tra parole appartenenti alla stessa famiglia lessicale.....	143
2.3.3.6.2 Scambi di morfemi derivativi.....	144
2.3.3.7 <i>unità polirematiche</i> .....	145
<b>Conclusione.....</b>	<b>148</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>157</b>
<b>Allegato n.1: Questionario.....</b>	<b>170</b>
<b>Allegato n.2: Esame di tema .....</b>	<b>171</b>
<b>Allegato n.3: Alcuni temi degli studenti.....</b>	<b>172</b>



# Premessa

## • **Oggetto, scopo e metodologia della ricerca**

Questa ricerca mira ad esaminare le difficoltà che gli studenti egiziani incontrano nell'apprendimento della lingua italiana in un contesto guidato. Ci proponiamo, inoltre, di mettere in risalto le cause che sono alla base degli errori più frequenti degli apprendenti per poter migliorare in futuro la strategia dell'insegnamento dell'italiano nel mondo arabo.

In tempi più recenti l'attenzione nei confronti dello studio dell'italiano come LS nel mondo arabo è andata sempre più crescendo. In linea con questo sviluppo la presente ricerca si può rivelare molto utile sia per il docente di italiano che per l'apprendente e per la ricerca nel campo della glottodidattica.

La riflessione sugli errori offerta nel nostro contributo sarebbe utilissima non soltanto per l'insegnamento dell'italiano come LS agli egiziani in Egitto, ma anche per l'insegnamento dell'italiano agli arabofoni in tutto il mondo arabo, perché, anche se la situazione non è certamente identica, molte difficoltà degli apprendenti potranno comunque ripetersi, in quanto dipendenti, ad esempio, dalla complessità della lingua d'arrivo e dalla distanza tipologica rispetto a quella di partenza.

Lo scopo che ci siamo prefissi è sensibilizzare i docenti della L2/LS a considerare gli errori non come “macchia” da cancellare ed evitare, una devianza dal sistema linguistico che va combattuta, ma come uno strumento ricco di potenzialità che bisogna saper sfruttare. L'analisi degli errori commessi dagli apprendenti ci permette di:

- a) fornire i dati sui quali si possono fare delle deduzioni sulla natura del processo di apprendimento di una lingua;
- b) indicare agli insegnanti e a chi fa i programmi quale parte della seconda lingua gli studenti hanno più difficoltà a produrre correttamente e quali tipi di errori influiscono negativamente sulla capacità dell'apprendente di comunicare in maniera efficace.

La scelta dell'argomento della tesi trae origine, da una parte, da un vuoto di ricerca in questo campo: sono abbastanza pochi i lavori che trattano le difficoltà dell'apprendimento dell'italiano LS da parte degli apprendenti egiziani e, dall'altra, dalla convinzione dell'importanza e dell'utilità di questo tipo di ricerca: comprendere la natura dell'errore consente non solo di definire delle strategie adeguate a rinforzare le conoscenze ancora instabili, ma anche di

accrescere la consapevolezza di alcuni dei meccanismi che intervengono nell'apprendimento e nella produzione degli errori.

A partire dalle ricerche più recenti in cui diversi studiosi hanno portato contributi significativi in merito all'acquisizione dell'italiano L2 (Pallotti, Giacalone Ramat, Chini, Bettoni, Balboni, Ciliberti, Bernini) abbiamo tracciato un quadro dell'evoluzione del concetto di AE.

Sul piano metodologico, ci teniamo a mettere in relazione l'analisi contrastiva, l'analisi degli errori e i contributi degli studi sull'interlingua, partendo dalla convinzione che un equilibrato ricorso ai dati offerti da un lato dall'analisi contrastiva tra L1 e L2 e dall'altro dall'analisi degli errori e dall'interlingua darebbe un contributo inestimabile al miglioramento dei metodi di insegnamento e alla riduzione degli errori commessi dagli apprendenti.

La presente tesi è basata sull'analisi di temi scritti da 60 apprendenti egiziani iscritti al secondo anno del corso di laurea di italiano (2010- 2011) presso la facoltà di Lingue (Al Alsun) dell'Università di Ain Shams. Lo scopo di tale analisi è quello di individuare gli errori commessi dagli studenti, classificandoli in errori ortografici, errori morfosintattici nonché alcuni tipi di errori lessicali. La trattazione di questo argomento non è una mera elencazione degli errori degli studenti, anzi si focalizza in primo luogo sul problema dell'analisi degli errori, e poi, in maniera più esaustiva, gli altri problemi che da esso scaturiscono, quali la tipologia, la frequenza e, infine, le cause che li hanno generati.

Per meglio delimitare il quadro della nostra indagine, va messo in rilievo che nella tesi l'analisi degli errori ortografici e morfosintattici sarà tanto quantitativa quanto qualitativa. Vale a dire che ci proponiamo di calcolare la percentuale degli errori più comuni agli studenti in questione al fine di evidenziare le aree dove la maggiore parte degli studenti incontra difficoltà. Invece, l'analisi degli errori lessicali non sarà quantitativa per esaminare la ricchezza lessicale, però qualitativa per individuare le strategie adottate dagli studenti per colmare le lacune lessicali.

## • **Struttura della tesi**

La tesi è suddivisa in introduzione, due capitoli e conclusione. Nell'introduzione è definito il concetto dell'errore e sono, inoltre, presentati gli obiettivi dell'AE, i vari criteri che aiutano a valutare ed identificare facilmente un errore ed alla fine alcuni principi fondamentali per una perfetta AE.

Il primo capitolo inquadra il centro epistemologico della ricerca. In una prima parte vengono illustrate le teorie riguardanti l'analisi contrastiva, l'analisi

degli errori e l'interlingua, le quali presuppongono un differente modo di concepire e trattare l'errore. Si parte dalle prime teorie sulle deviazioni dalla lingua standard come l'analisi contrastiva, la quale dà grande importanza all'influenza della LM. Si passa poi all'analisi degli errori e all'interlingua, grazie alle quali alcune spiegazioni sulla produzione degli errori nell'apprendimento delle lingue seconde trovano caratteri di universalità che circoscrivono notevolmente il ruolo della L1 nella formazione delle diverse interlingue.

Nella seconda parte viene presentata l'analisi degli errori negli aspetti più tecnici, con i diversi criteri di descrizione e le diverse tipologie degli errori. Ci occupiamo anche delle spiegazioni delle cause degli errori attingendo alle teorie presentate nella prima parte.

Il secondo capitolo presenta i dati relativi al test e agli apprendenti autori dei testi analizzati. Si apre con una descrizione del *corpus*, del profilo linguistico degli studenti confermato dai dati raccolti nel questionario e del test di produzione scritta svolto dagli studenti. Si passa poi ad una classificazione degli errori segnalati a livello ortografico e morfosintattico. In seguito, vengono discusse le ipotesi di spiegazione degli errori individuati come tipici degli apprendenti in questione. Alla fine, vengono trattati, in sintesi, alcuni tipi di errori lessicali in cerca di sottolineare le strategie adottate dagli studenti per colmare le lacune lessicali.

Nella parte conclusiva del contributo abbiamo cercato di riassumere gli errori più frequenti fra gli studenti in questione e le principali cause che li hanno generati.

## Introduzione

Errare è umano. Ma anche e soprattutto la capacità di conoscere a partire dall'errore è una competenza umana. Una competenza che si può e si deve affinare; specialmente laddove l'errore può avere gravi conseguenze. Per far questo bisogna che tutti accettino l'idea che l'errore non sia solo regressivo ma anche progressivo e addirittura prezioso.

Da questo concetto nasce la serie dei detti famosi: "errare humanum est, perseverare autem diabolicum"<sup>1</sup>; "chi non ha mai sbagliato non ha mai provato a fare qualcosa di nuovo"<sup>2</sup>; "ogni errore ci indica uno scoglio da evitare mentre non ogni scoperta ci indica una via da seguire" (Vailati 1957: 43); "sbagliando s'impara" per rilevare l'importante ruolo giocato dall'errore nell'imparare le nuove cose.

L'errore è una parte integrante della lingua e soprattutto dell'apprendimento di una lingua. Voler evitare l'errore significa frenare e persino inibire l'apprendimento. Vale a dire che far finta che l'errore non esista se non per essere corretto è un approccio del tutto sbagliato. Gli insegnanti e le madri che hanno intrapreso lunghe e pazienti lotte contro gli errori linguistici dei loro studenti o figli si sono resi conto che fare errori è parte inevitabile dell'apprendimento. Non si può imparare una lingua senza commettere inizialmente errori.

Siamo partiti dal concetto che una perfetta pedagogia è quella che non giustifica l'errore, ma che lo considera un aspetto fondamentale della costruzione e della crescita di un linguaggio. L'errore è una tappa del processo di apprendimento, fattore non negativo ma previsto. Esso deve prodursi perché è attraverso l'errore che lo studente costruisce la sua competenza in LS. In parole più semplici, gli errori sono il modo con cui l'apprendente mette alla prova le proprie ipotesi sulla natura della lingua che sta imparando. Il commettere errori è, quindi, una strategia impiegata sia dai bambini che acquisiscono la LM, sia da coloro che imparano una L2 (Corder 1967 : 167).

Da quanto detto si rivela l'importante ruolo svolto dagli errori, in quanto forniscono gli indizi più affidabili sul processo di apprendimento dello studente e permettono di capire le strategie cui ricorre per colmare le lacune nella conoscenza della lingua d'arrivo.

---

<sup>1</sup> È una locuzione latina, tradotta letteralmente, significa "commettere errori è umano, ma perseverare [nell'errore] è diabolico". La frase è entrata nel linguaggio comune, come aforisma con il quale si cerca d'attenuare una colpa, un errore, purché sporadico e non ripetuto.

<sup>2</sup> È un detto di Albert Einstein (1879 – 1955), fisico e filosofo della scienza tedesco naturalizzato svizzero, divenuto in seguito cittadino statunitense.

## 0.1 Obiettivi dell'analisi dell'errore

Gli errori presentano diverse angolazioni di studio e la loro analisi ha vari scopi, Benucci (2001: 165-166) s'interessa di metterli in rassegna:

- Per i linguisti e i sociolinguisti sono indicatori di mutamento e di evoluzione del sistema linguistico presso le comunità o i gruppi sociali;
- Per i psicolinguisti<sup>3</sup> servono a formulare ipotesi riguardo alle sequenze, ai ritmi e alle strategie con cui i diversi componenti e le strutture della lingua vengono acquisiti (studi sui bambini);
- Per i linguisti applicati aiutano ad identificare nel sistema linguistico aree “difficili” in assoluto (sia per la LM che per la LS);
- Per i glottodidatti e gli insegnanti di L2/ LS sono segnali del processo di appropriatezza di un nuovo sistema linguistico ed indicatori del grado di competenza raggiunto. Sono utili per pianificare, organizzare e verificare il lavoro di classe e i programmi.

Ci pare rilevante focalizzare l'attenzione sul processo di apprendimento/ insegnamento su cui si sviluppa la nostra tesi e in cui appare chiara l'importanza di scoprire gli errori e di comprendere le loro origini. Sembra evidente che il comprendere perché e come lo studente incorra in errore abbia conseguenze importantissime non solo in senso limitativo per quanto riguarda una maggiore validità dei criteri di valutazione del profitto<sup>4</sup>, ma anche per migliorare l'intero processo di apprendimento dal punto di vista metodologico.

Infatti, gli errori linguistici di chi apprende hanno un significato importante sia per l'insegnante sia per l'apprendente, anche se quest'ultimo ne è forse meno consapevole. Riguardo all'insegnante, Benucci (2001: 178) ha messo in evidenza che l'AE permette agli insegnanti di:

- conoscere le strategie di apprendimento dei propri allievi;
- valutare il proprio modo di insegnare;
- formare una conoscenza linguistica (può accadere che i libri di testo o la nostra idea della lingua ci portino ad avere certezze assolute che vanno invece modulate in base ai diversi fattori del processo di apprendimento e alle diverse componenti linguistiche e comunicative);

---

<sup>3</sup> Lo psicologo dell'apprendimento considera “la produzione degli errori da parte degli studenti un processo normale, allo stesso modo in cui il medico vede nella febbre un fenomeno positivo che gli offre la possibilità di fare una diagnosi” (Nickel, cit. in Katerinov 1975: 23).

<sup>4</sup> Le prove di profitto sono gli strumenti che, durante o al termine di una unità formativa, hanno la funzione di stimolare e di registrare le prestazioni degli studenti (singoli o in gruppo) per raccogliere informazioni sui loro livelli di progresso (conoscenze e abilità), sugli apprendimenti conseguiti e sulla loro qualità.

- essere critici nei confronti dei materiali didattici (che spesso presentano lacune, si ispirano ad approcci che non sempre si adattano alla specifica situazione di apprendimento ecc.).

Quindi, con lo studio sistematico degli errori, l'insegnante può “riuscire a penetrare, in qualsiasi momento, nello stato di conoscenza dell'allievo ed anche nelle strategie di apprendimento che sta usando, e questo lo metterà in una posizione migliore per ideare delle misure correttive appropriate” (Corder 1983: 420).

Inoltre, gli errori sono indispensabili all'apprendente stesso, perché si possono considerare uno degli strumenti che il discente usa per imparare. Vale a dire che gli errori sono un modo con cui l'apprendente si verifica delle proprie ipotesi elaborate sulla natura della lingua che sta imparando. D'altronde, gli errori indicano la partecipazione attiva e cognitiva dello studente nella costruzione della sua conoscenza della lingua e se riesce ad individuare la causa dell'errore gli sarà possibile correggerlo in modo sistematico.

Insomma, riuscire a sapere che cosa è un errore e perché si manifesta significa poterlo prevedere e quindi prevenire mettendo in opera accorgimenti metodologici.

## 0.2 Il concetto dell'errore

Chiarita l'importanza dell'errore, non è però facile stabilire con esattezza che cosa s'intenda con questo termine. Cercheremo ora di esaminare le possibili definizioni date da diversi autori.

In generale, si considera errore “ogni deviazione rispetto alla norma<sup>5</sup> codificata dalla comunità linguistica” (Dardano 1997: 668). Ciliberti (1994: 160) ha riportato la definizione di Stammerjohann (1975) in cui un errore linguistico è “una deviazione da una norma in vigore nella lingua oggetto di studio”. Beccaria (2004: 293) ha definito l'errore come “scarto rispetto alla norma riconosciuta e codificata dalla comunità linguistica”.

Berretta (1989: 29) ha considerato errore qualsiasi dato linguistico che, violando una regola, risulti inaccettabile, o sia inaccettabile pur senza violare alcuna regola esplicita. Dove ‘regola’ è qualsiasi istruzione, tratta dal sistema della lingua che ne guida l'uso (per esempio: [*kuadro*] si scrive con la *q*, [*kuore*] invece con la *c*; il passato remoto di mettere è misi, ecc). Quindi, l'accettabilità

---

<sup>5</sup> La norma linguistica può essere definita come un insieme di regole, che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità), accettato da una comunità di parlanti e scriventi (o per lo meno dalla stragrande maggioranza) in un determinato periodo e contesto storico-culturale.

è il criterio più ampio che tiene conto del contesto specifico in cui ogni dato è inserito, delle variabili situazionali, in altre parole.

Corder (1983: 292) ha usato il termine errore per riferirsi a “quei tratti degli enunciati dello studente che si differenziano da quelli di qualsiasi parlante nativo”.

Benucci (2001: 170) ha messo in evidenza che l'errore è la deviazione dalla norma rispetto:

- a) a una competenza generale che è la somma della componente linguistica (tutti gli aspetti strettamente legati alla lingua, al linguaggio verbale, quali: la fonetica, la grafemica, la morfosintassi, il lessico e la testualità), della componente discorsiva (conoscenza e utilizzazione di elementi discorsivi tipici del discorso naturale), della componente referenziale (conoscenza degli oggetti del mondo e esperienza delle relazioni tra loro esistenti), della componente sociolinguistica (conoscenza delle varietà geografiche e temporali, dei registri e degli stili linguistici)
- b) all'interazione comunicativa, il processo con cui si parla e si discute trasferendo delle idee. È la competenza comunicativa che permetta di servirsi della lingua in modo adeguato al contesto. Tale competenza richiede non soltanto la conoscenza del codice linguistico ma anche il contributo del contesto. Gli errori comunicativi o pragmatici (per approfondimento si veda § 1.2.1.6.1) derivano dall'ignoranza della situazione comunicativa e delle regole che devono essere adottate a seconda dei casi (modalità per interrompere chi sta parlando, per chiedere qualcosa ecc.)

Cattana e Nesci (2004: 38) hanno riportato alcune definizioni dell'errore ricavate da studi condotti da linguisti o da ricercatori di altre discipline, oppure desunte dai colloqui avuti con alcuni insegnanti:

- l'errore è una deviazione dal sistema della lingua: si considera errato tutto ciò che non rispetta una regola del codice linguistico;
- l'errore è una realizzazione linguistica non adeguata alla situazione: si considera errata un'espressione, anche grammaticalmente corretta, che non è appropriata al contesto comunicativo;
- l'errore è una realizzazione linguistica che ostacola la comunicazione: si considera errato ciò che in un messaggio non viene compreso;
- l'errore è un'infrazione alle regole d'uso di una lingua: si considera errato ciò che un parlante madrelingua in una determinata situazione non farebbe e non direbbe;
- l'errore è una deviazione dalla norma linguistica dell'insegnante: si considera errore ciò che contravviene alle regole che sono nella mente dell'insegnante;